

guerra in Italia, la cui conquista gli veniva assicurata dalle prese misure. Mentre Agapito stava per ritornarsene, venne attaccato da malattia che gli recò pronta morte il 22 aprile dell'anno 536.

LVII. SILVERIO.

536. SILVERIO, nativo della Campania, figlio di papa Ormisda, e suddiaco fu collocato sulla santa Sede tosto che s'intese a Roma la morte di Agapito, e venne secondo Pagi, ordinato l'8 giugno 536. Fu il re Teodato che lo fece elegger papa. Questa protezione servì in seguito di pretesto ai nemici di Silverio per accusarlo di favoreggiare i Goti. S'infisero lettere in suo nome, le quali egli incoraggiava questa nazione a far la guerra ai Romani. La calunnia produsse il suo effetto. Quindi Belisario depose Silverio, lo spediti nel 17 novembre 537 in esilio a Pataro nella Licia, e por fece in sua vece Vigilio. Tali violenze furono commesse all'insaputa di Giustiniano mentre Vitigè assediava Roma. L'imperatore quando giunse a notizia della deposizione di Silverio e di quanto era avvenuto, ordinò il suo richiamo e il suo ristabilimento. Ma attese le pratiche dell'imperatrice Teodora venne da Belisario relegato nell'isola Palmaria ove morì di fame il 20 giugno dell'anno 538. Le sue scia- gure procedettero dall'essersi rifiutato verso quella principessa al ristabilimento di Antimo ed all'abrogazione del Concilio di Calcedonia, come ella ne lo aveva fatto vivamente sollecitare.

LVIII. VIGILIO.

537. VIGILIO, figlio del console Giovanni, e diacono della Chiesa romana, ordinato il 22 novembre 537, vivente ancora Silverio, fu riconosciuto a legitimo papa dopo la sua ordinazione, benchè fosse contraria alle regole. La riputazione di questo papa ebbe molto a soffrire e non è ancora espurgata dalle accuse appostegli sulla sua ascensione alla santa Sede. La sua condotta mutabile rapporto ai tre famosi capitoli da essolui alternativamente